

Diversità per lo sviluppo

La biodiversità al servizio della sicurezza alimentare

Durante il secolo appena trascorso l'agricoltura mondiale ha ottenuto successi spettacolari nell'intento di soddisfare la crescente domanda alimentare delle popolazioni del pianeta. La "rivoluzione verde" degli anni sessanta è solo un esempio di come l'investimento nella ricerca agricola può portare alla crescita economica in interi paesi.

La recente crisi dei prezzi dei generi alimentari di base, causata dall'aumento della domanda mondiale, ci lascia presagire di essere di fronte ad una nuova sfida: si stima infatti che al tasso corrente di crescita della popolazione nei prossimi 20 anni sarà necessario raddoppiare la produzione alimentare mondiale per far fronte alla domanda e nutrire le popolazioni. Si tratta di un tasso di crescita mai raggiunto in passato, reso ancor più arduo dalle nuove sfide che l'agricoltura moderna si trova ad affrontare: la crescente scarsità di acqua ed il cambiamento climatico.

Per dirla in parole povere, l'agricoltura del futuro dovrà nutrire il doppio delle persone con un terzo delle risorse idriche ed i due terzi del terreno coltivabile.

Per raggiungere tale risultato non esistono rimedi miracolosi o panacee, ma è possibile pensare ad una nuova rivoluzione verde in cui la biodiversità agraria e la diversità genetica delle colture giochino un ruolo fondamentale

Per aumentare la produzione di cibo sarà necessario utilizzare una gamma più ampia della diversità genetica vegetale esistente sul pianeta, oltre che farne un uso migliore. Inoltre sarà necessario fornire agli agricoltori nuove varietà, adattabili a condizioni ambientali mutevoli, senza però aumentare l'impiego di fertilizzanti e altri prodotti chimici. A causa della limitata superficie coltivabile sul nostro pianeta, la nuova generazione di colture dovrà essere naturalmente più produttiva rispetto a quelle precedenti.

La diversità genetica conferisce alle varie specie la capacità di adattarsi ad ambienti mutevoli così come a nuovi parassiti, malattie e cambiamenti climatici. Le risorse fitogenetiche, ovvero la componente della diversità genetica realmente o potenzialmente utilizzabile dall'umanità, forniscono la materia prima per la selezione di nuove varietà colturali. Queste a loro volta costituiscono le fondamenta di sistemi produttivi più resilienti, in grado quindi di sopportare condizioni anche avverse del suolo e del clima.

L'utilizzo della diversità genetica per la produzione di colture più resistenti e produttive sia tramite sperimentazioni sul terreno che in laboratorio, resta probabilmente la migliore via da seguire per garantire la nostra sicurezza alimentare e quella dei nostri figli.





Diverse varietà di olive in un mercato di Istanbul, Turchia.
R.Khalil/Bioversity International

Forse l'argomento migliore a favore della conservazione della diversità in agricoltura sta nella vulnerabilità ed instabilità che derivano dalla standardizzazione delle colture. A metà dell'Ottocento in Irlanda la distruzione dei raccolti di patate provocata da una epidemia fungina causò una carestia che costò la vita ad un milione e mezzo di persone, mentre altrettanti furono costretti ad emigrare. E' questo forse l'esempio più celebre e toccante delle conseguenze disastrose della dipendenza da un numero limitato di colture e varietà.

Alcune cifre sulla diversità delle piante

- Esistono in natura più di 120.000 differenti varietà di riso, 5.000 di patate (oltre a 100 varietà selvatiche) 18.000 legumi, 1.500 funghi commestibili e 3.000 frutti tropicali.
- Anche se la maggior parte delle persone conosce una sola varietà di banana, ce ne sono più di 1.000 varietà.
- Nella regione andina le comunità di agricoltori coltivano e consumano più di 3000 varietà di patate.
- A Giava si possono trovare fino a 600 varietà di piante alimentari e medicinali in un singolo orto.

Questa enorme diversità rappresenta una grande ricchezza: contribuisce a garantire una disponibilità di cibo adeguata e stabile, con eccellenti proprietà nutritive. E' inoltre un'assicurazione contro l'eventuale perdita di raccolti dovuta a parassiti, malattie o condizioni climatiche avverse.

Eppure le risorse genetiche si estinguono ad un ritmo senza precedenti. Ogni anno vanno distrutti più di 15 milioni di ettari di foreste tropicali e –secondo gli esperti- circa l'8% delle specie vegetali corre il rischio di sparire nei prossimi 25 anni. Nell'ultimo quarto di secolo nuove varietà geneticamente uniformi hanno

sostituito migliaia di varietà locali in vaste aree produttive. Tale riduzione di diversità genetica avrà notevoli ripercussioni a lungo termine sulla sicurezza alimentare mondiale.

Le risorse fitogenetiche costituiscono una ricchezza essenziale per far fronte alle emergenze alimentari di oggi e a quelle che ci si presenteranno in futuro. L'utilizzo scrupoloso e una gestione intelligente della diversità genetica rappresentano forse il modo migliore per poter mantenere il ruolo essenziale dell'agricoltura nel sostentamento della specie umana.

